

## MENÙ MULTIETNICI NELLE SCUOLE E NEGLI OSPEDALI: UNA SFIDA PER IL PROBLEMA EMERGENTE DELL'IMMIGRAZIONE

C. Bernardini, L. Chiesi, M.L. Guidotti, F. Belli  
Servizio Nutrizionale - Ospedale Pediatrico A. Meyer di Firenze

La scelta, la preparazione del cibo e le modalità della sua assunzione sono elementi illuminanti nello studio dei processi culturali di ogni società; ci permettono infatti di valutare gli aspetti religiosi, economici, sociali e le conoscenze scientifiche. La mensa scolastica rappresenta un osservatorio privilegiato a tale scopo e può diventare una "scuola" di buone abitudini alimentari da elaborare collettivamente. Le diete speciali, all'interno della mensa, rappresentano un dovere sociale nei confronti dei bambini con patologie croniche che richiedono un trattamento dietetico, devono essere integrate nell'ambito della classe e devono promuovere nella famiglia una maggiore fiducia nei confronti della mensa.

Accanto alle diete speciali per malattie croniche certificate, alle mense scolastiche del Comune di Firenze sono però giunte numerose richieste per diete diversificate, in gran parte per allergia o intolleranza alimentare non meglio specificata.

Un'analisi dattagliata svolta dal Servizio Dietetico dell'Ospedale Pediatrico Meyer ci ha permesso di evidenziare che nel 2001 gli iscritti alle mense scolastiche fiorentine (materna, elementare, media) erano 22.095 e tra essi il 4,4%, senza differenze significative di sesso ed età, aveva richiesto un pasto differenziato.

L'1,8% era rappresentato da bambini con celiachia, diabete, fenilchetonuria e insufficienza renale, il 2,6% da bambini con intolleranza o allergia alimentare.

In circa il 40% dei casi era prodotta una autocertificazione o un certificato non redatto dal Pediatra (in un caso da un Ginecologo).

Nel 42% dei casi era specificata la diagnosi di allergia alimentare e nei restanti casi si chiedeva genericamente di eliminare un cibo (generalmente il pesce) senza motivazioni precise.

Le nostre osservazioni hanno confermato che l'indubbio incremento delle allergopatie nell'ultimo decennio ha enormemente elevato il numero dei soggetti che sono convinti di avere un figlio con allergia o intolleranza alimentare. Ciò comporta diete di restrizione anche pericolose e comunque rappresenta un elemento differenziale nella vita sociale.

La "diversità" importante che abbiamo evidenziato è stata invece quella della presenza di bambini stranieri (2.124 iscritti alla mensa scolastica) che necessitano di diete speciali per osservanza di norme religiose e bisogno di conservazione del legame con la cultura d'origine. È stato pertanto promosso un programma di ristorazione diversificata con menù multietnico (prevalentemente cinese e arabo) aperto anche all'interscambio di esperienze alimentari tra i bambini sia nelle mense scolastiche che presso i reparti di degenza del nostro Ospedale dove nel 2001, nell'ambito del programma di Cooperazione Sanitaria Internazionale, 186 bambini provenienti da paesi stranieri hanno potuto usufruire di menù il più possibile familiari.

Il cibo riveste così la funzione di componente essenziale della socializzazione e dell'integrazione culturale, di mezzo di comunicazione tra popoli diversi, partendo proprio dai bambini che spesso hanno nella mensa il primo contatto "obbligato" con la cultura del nuovo paese.

Riteniamo pertanto che un'attenta analisi ed il rispetto delle abitudini alimentari dei bambini immigrati (nelle scuole e negli ospedali) possa favorire la costruzione di una società più aperta all'integrazione umana.